

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50  
Una copia: Cent. 20Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI Corso Mazzini 9  
Annunci, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8  
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE — CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 6

## La politica delle chiacchiere

La faciloneria e il semplicismo dei nostri uomini di Stato raggiunge talvolta dei limiti fenomenali. Quando essi si accingono ad elaborare le linee dei loro programmi di governo, quando dicono di esaminare e di risolvere con equanimità ed energia gli intricati e dolorosi problemi che angustiano la vita sociale di questo difficile momento, quando vogliono mostrare di saper prevenire, soddisfare le giustificate pretese delle classi meno abbienti, con uno zelo e uno spirito che vorrebbero parere sinceri, ma che si rivelano più spesso di una vacuità ingannatrice sotto l'abile mascheratura delle parole allisonanti — maggiormente si preoccupano — nei loro fini di politica interessata — di mantenere in piedi l'impalcatura cicolante del potere tanto affannosamente raggiunto, facendo credere ai solerti loro sostenitori, in Parlamento e fuori, che qualcosa di concreto e di serio sanno veramente fare, che possiedono il senso della realtà e intendono l'urgenza dei bisogni — anziché interessarsi di seguire metodi che siano, oltre che più onesti e sinceri, non diremo quelli migliori (perché è vano sperare salute da chi è corroso dalla più acuta tace) ma almeno rivestirsi di minor demagogia e di un pò più di praticità.

Molte volte, però, prendono dei formidabili granchi. I provvedimenti ch'essi deliberano nelle discussioni dei loro consigli — in cui è pur necessario conciliare accortamente i propositi dei singoli membri e le direttive dei partiti che rappresentano — portati dal campo ideologico e teoretico all'applicazione vera dei fatti, nella sfera d'azione che li riguarda e in cui dovrebbero produrre i loro risultati migliori, si presentano molto spesso affatto manchevoli, insufficienti, innaturabili, perché chi li formulò e li sostenne — con troppa facilità — non tenne conto degli ostacoli numerosi e difficili che le contingenze della realtà fa sorgere. E' il provvedimento perde così la sua efficacia, rinvadisce soltanto i risentimenti e le animosità, e non risolve nulla.

Così è stato, in questi giorni, per il prezzo del pane.

Il laborioso e pletorico decreto che stabilisce le modalità secondo cui si dovrebbero regolare i nuovi prezzi della pasta e del pane, e i conseguenti rimborsi del sopra-costi ai lavoratori da parte degli industriali e dei datori di lavoro in genere, si è subito dimostrato, fin dalla prima rapida considerazione, un monumento di madornale faciloneria, che può, sulla carta, presentare degli aspetti giusti, ma che di fronte alle necessità pratiche diventa un nuovo e più terribile strumento di confusione burocratica, da aggiungersi alla già troppo ingombrante faragginosa dei molti altri decreti del genere che nulla di utile hanno risolto.

Nessuno pone in dubbio che il governo non abbia ragione e diritto di adottare provvedimenti i quali riescano a risanare almeno in parte le esautorate finanze dello Stato e specialmente ad attenuare il ponderoso aggravio che il prezzo politico del pane comporta.

Ma non vi era una sola via per risolvere questo problema, in maniera

conciliante sia per i lavoratori, che non possono subire un ulteriore aumento di spesa sia pure minimo dati i già alti prezzi di tutte le cose, sia per il bilancio che ha bisogno di colmare il disavanzo.

Il governo invece — dopo molte meditazioni e ponderazioni — ha proprio scelto una delle vie peggiori.

Chi immagina, infatti, il mastodontico organismo di uffici, di agenti, di funzionari che bisognerebbe costituire e fare agire per tenere dietro alle svariatissime composizioni delle famiglie, ai loro cambiamenti, al movimento degli operai da un'industria a un'altra, dall'uno all'altro luogo, per annotare le condizioni che tolgono il diritto al rimborso del caro-pane, o che impongono l'obbligo di pagare la relativa imposta, per seguire insomma tutte le vicende anche più minute della struttura demografica nazionale?

Sarebbe ancora una innumerevole congerie di impiegati adibiti a un lavoro superfluo, a detrimento di quelle funzioni ove sarebbe necessaria un'attività più solerte e oculata.

Ma v'è di più. Appunto per questa gravissima difficoltà di attuare in pochi giorni le disposizioni contenute nel decreto, mentre il decreto stesso dovrebbe entrare in vigore col mese prossimo, e farebbe quindi sentire subito il suo peso ai lavoratori meno abbienti, le modalità per il rimborso saranno come sempre lunghe, minuziose, piene di estenuanti inceppamenti burocratici, che possono finalmente lasciare adito ai proprietari di eludere l'attenzione del fisco, e darebbe origine a un'infinita serie di controversie, di contestazioni, di proteste che danneggerebbero ancor più e più a lungo il ritmo della produzione e della vita normale.

Ma il governo, quando concepisce e studia e decreta i provvedimenti, sembra pensare poco a tutto questo. La politica delle parole vane, delle promesse non mantenute, delle chiacchiere che fanno colpo ma non concludono nulla, è sempre stata nel suo costume d'ogni giorno. E se talvolta non giunge immediata e imponente la reazione popolare, segue tranquillamente la sua tattica tergiversante, lasciando che il tempo passi, fino a che — nella continua vicenda delle frequenti crisi ministeriali — altri uomini pervengano a sopportare gli oneri dell'opera compiuta con facilità eccessiva dai loro predecessori.

Così, nel palleggiarsi delle responsabilità, nel continuare col metodo dei palliativi rifuggendo da ogni azione concreta e risolutiva (che del resto è ormai vano sperare negli uomini posti a sostegno di queste istituzioni) si trascina avanti, solo per forza d'inerzia, la barca malsicura di questo regime, che attende solo un buon colpo d'energia popolare per sommergersi nell'onda delle sue colpe e delle sue sciagure.

Una delle piaghe più virulente di queste forme politiche sta appunto in ciò. Che gli uomini cui sarebbe proposto il compito di dirigere la vita pubblica, di rappresentare degnamente il paese, di tutelare nei suoi diritti il popolo,

hanno per sola e costante preoccupazione l'interesse proprio, la propria ambizione, le proprie manie di comando e di privilegio — piuttosto quella di adoperare il tempo più o meno lungo in cui la condiscendenza dei deputati li manterà al ministero, nello studiare con colieri positivi tecnici, sicuri, le questioni più tormentose della vita sociale, i bisogni più impellenti della nazione, nel provvedervi con spirito di equanimità all'infuori di ogni influenza partigiana o d'interessi, allo scopo insomma di lasciare qualche traccia di utile e di buono dopo il loro passaggio.

Ma non c'è altro verso. Bisogna sempre ribattere su questo chiodo, con un'insistenza che può sembrare esagerata ripetizione ma che invece risponde alla realtà d'ogni giorno e d'ogni fatto: il male sta alle radici e finché queste non si estirpano, la mala pianta crescerà i suoi rami e darà i suoi frutti.

Oggi è stato il decreto per il prezzo del pane; ieri fu una caterva spaventosa d'altri provvedimenti illusori e delusori che in gran parte rimasero sulla carta o tornarono a profitto soltanto dei mestatori, dei trafficanti, dei procaccianti, domani saranno ancora altre enormità, altri perditempi, altre fantasterie d'uomini di governo in fregola di far qualcosa pur di farsi sentire.

Ma non può andare avanti un pezzo. L'abitudine parolaia è ben più deleteria e riprovevole nel governo che in qualsiasi altro caso. E rivelando, coi suoi effetti, l'inetitudine e spesso l'insincerità di certi uomini di Stato (guardie regie del regime) — che si dibattono fra la volontà propria e la sferza imperiosa dei fatti e se la cavano coi mezzi termini — non farà che affrettare il rude e robusto colpo che occorre per finirli una buona volta con tutte le vessazioni più o meno legali che ancora si compiono, con tutte le ciarlatanerie interessate che ancora si dicono.

Marpis

## Situazione Insopportabile

Il paese è contro il Governo.

Questa la indiscutibile verità.

Contro Nitti, malgrado la collaborazione dei pipini, è l'estremismo clericale, il socialismo demagogico, il gruppo di rinnovamento sociale, i repubblicani, i radicali, i combattenti, il popolo tutto, infine.

Ma un uomo è salito in condizioni politiche così disastrose, circondato da un'atmosfera di diffidenza, di ostilità, di odii implacabili, come quello che avvolge il primo ministro d'Italia.

Egli raccoglie ciò che ha seminato.

Salito al potere in un momento difficilissimo per l'Italia, non ha voluto valorizzare le forze vive del paese: e le forze vive del paese erano quelle che, attraverso la durissima prova della guerra, conservarono intatta e pura le fede nella vittoria finale.

Invece Nitti, avvelenata l'anima da quel materialismo pratico che fa fidanza soltanto nella forza degli interessi, ossigeno il partito socialista da una parte e il pipismo dall'altra sperando di aver alleate queste due forze per spegnere ogni fiamma di idealità e per far piegare l'anima della nazione ai voleri della plutocrazia nord-americana.

Questo spiega il suo atteggiamento nella questione di Fiume e nell'indirizzo della politica estera in ciò che riflette i dritti d'Italia nell'Adriatico.

Pipini e socialisti si valsero ai loro fini dell'uomo che providenzialmente, per essi, ebbe in mano la direzione dello Stato. E tutto osarono e quando vollero ottennero. Prigioniero di queste due forze, alla cui vitalità egli stesso cooperò, finì per compromettere ed annientare ogni principio di autorità e di consistenza statale. Oggi non è più la nazione che comanda e decide: sono semplicemente i funzionari della nazione. Il sindacato — avulso dalla vita del paese — è la potenza che si oppone e soverchia lo Stato. E lo Stato ormai, non è che una astrazione vuota di contenuto.

Per ossequio a questa potenza che si sovrappone al paese, Nitti fa fucilare i cittadini che ricordano la data fatidica del 24 Maggio 1915 e fa comprendere — con questi mezzi efficaci — che il dovere dell'oggi deve essere l'oblio del passato e che somma sapienza sta nel dimenticare che noi fummo vittoriosi e che la nostra vittoria ha deciso dell'avvenire della democrazia dell'Europa e del mondo.

Così dopo una guerra in cui se i pescicani fecero magnificamente i loro affari, brillarono di una luce purissima le forze ideali della nazione italiana e si espressero le virtù sue meravigliose, siamo giunti, per colpa di un uomo fatale, a questo: di non aver saputo raccogliere i frutti di tanta virtù, di tanta forza, di tanto eroico valore.

E ci aggireremo — chissà per quanto tempo ancora — in un circolo vizioso fatale, entro cui, per deficienza di intuito politico e di idealismo, si è rinchiuso Nitti e con Nitti lo Stato Italiano.

Per cui — tirate le somme — noi più che un popolo vincitore siamo nelle stesse condizioni di un popolo vinto... mentre l'avvenire picchia sordamente alla porta.

**IL NAZIONALISTA** è il partito meno nazionale e meno italiano di tutti.

Meno nazionale, perché il nazionalismo è l'antitesi del principio d'indipendenza nazionale nel cui nome s'è costituita l'Italia. Il principio di nazionalità è universale ed esige eguaglianza di diritti e di doveri per tutti i popoli, reciprocità di trattamento e di aiuto, solidarietà, giustizia assoluta per tutte le patrie, per tutte le nazioni, mentre il nazionalismo è la dottrina del diritto del più forte.

È il meno italiano, perché non nato nella patria di Mazzini e di Garibaldi, ma importato dalla Francia e dalla Germania, figlio spirituale dello «schavvinismo» legitimista e antisemita francese e del pangermanismo militarista prussiano. Fu adoratore della forza della spada tedesca. Quando nel 1914 gli Asburgo e gli Hohenzollern scatenarono la guerra, il partito nazionalista in una memorabile assemblea a Roma invocò la partecipazione dell'Italia alla guerra a fianco degli eserciti dei due imperatori contro le democrazie occidentali, e chiuse l'adunanza al grido di *W l'Austria!*

Soltanto dopo che il partito repubblicano, l'elemento rivoluzionario sindacalista e i socialisti riformisti ebbero posto alla monarchia il dilemma: *O impedire la vittoria agli imperatori o rivoluzionare!* i nazionalisti s'adagiavano alla volontà della piazza e aderirono al movimento interventista contro l'Austria e la Germania. Ma mentre l'Italia rivoluzionaria aveva imposto l'azione contro gli imperatori per un fine rivoluzionario, cioè per raggiungere l'unità italiana, distruggere l'Austria e sciacciare il militarismo, l'Associazione nazionalista, con lo sfoggio delle sue teorie prussiane ci fece ingiustamente apparire di fronte ai nemici, ai neutri, agli alleati e agli stessi stati superimperialisti di Inghilterra e di Francia come la Nazione più imperialista del mondo dopo la Germania!

# Il Convegno Operaio Nazionale REPUBLICANO

Sabato e Domenica, 5-6 corr. mese, ebbe luogo in Ancona l'annunciato convegno nazionale operaio repubblicano.

Da ogni parte d'Italia affluirono le rappresentanze; gli organizzatori repubblicani intervennero numerosi. Cesena era rappresentata da Mario Razzini e dall'operaio Biondi.

Il dibattito sull'ordine del giorno è stato interessante e vivace specialmente sui comizi:

**Tattica:** *(posizione dei repubblicani nelle agitazioni e nelle lotte del lavoro); e le organizzazioni e gli organizzati repubblicani di fronte agli organismi nazionali esistenti.*

Due distinte tendenze si manifestarono nel convegno: una faceva capo ad Oliviero Zuccharini il quale aveva anche scritto e fatto distribuire una dettagliata relazione, l'altra ai dirigenti le organizzazioni aderenti alla *Unione Italiana del Lavoro*.

Sulla tattica l'accordo è stato facilmente raggiunto, ed all'unanimità il convegno votò il seguente ordine del giorno presentato da Oliviero Zuccharini:

« Il convegno rivendicando al Partito Repubblicano il merito di avere ammonito i lavoratori a non separare le proprie rivendicazioni sociali dalle rivendicazioni politiche che sono delle prime premesse indispensabili e a fare dell'organizzazione anziché un semplice mezzo di resistenza un strumento di sicure e progressive realizzazioni, preparando moralmente e tecnicamente gli organizzati e le organizzazioni ad assorbire - attraverso le varie forme di libera cooperazione - le funzioni e le attribuzioni che sono oggi proprie delle classi capitalistiche:

« **Dichiara** che i doveri degli operai repubblicani di essere sempre, nella lotta, solidali e disciplinati colla propria classe - che esso altamente riafferma - non esclude i particolari dissensi sulle forme, sui mezzi, sulle finalità della lotta, i quali devono essere fatti valere prima e durante il movimento - quando cioè le deliberazioni devono essere prese e dopo, quando la critica di quel che fu fatto può utilmente servire per quello che si potrà ancora fare.

« **Crede** anzi che appunto per ciò - senza pregiudiziali e preconcetti gli operai repubblicani debbono partecipare attivamente al movimento sindacale sia nelle assemblee, come nei comizi, come in tutte quelle forme di rappresentanza operaia che andassero a costituirsi per portare in esse e far valere le loro particolari vedute, i loro metodi, i loro criteri direttivi:

« Favorendo in tutti i modi il riavvicinamento, l'intesa e la collaborazione delle varie tendenze rivoluzionarie nel campo sindacale ».

La discussione generale del secondo comma, invece è stata animatissima ed occupò quasi interamente le due giornate del convegno.

La tendenza Zuccharini appoggiata e difesa con forti se non persuasivi discorsi fatti da *Reggioli* di Livorno, *Schlavetti* di Roma, *Flavoni* di Fabriano ed altri ancora, si affermò spiccatamente unitaria, favorevole alla costituzione di un *Centro Sindacale di azione e di direzione unico*. Ad esso *Centro*, secondo lo Zuccharini, dovrebbero far capo oltre alle esistenti organizzazioni rivoluzionarie dissidenti anche tutte le *minoranze confederali, tanto quelle spontanee* come quelle costituite da coloro che, per ragioni d'ambiente o per necessità di organizzazione, sono costrette a far parte della Confederazione Gen. del Lavoro. *I due organismi nazionali e cioè l'Unione Italiana del Lavoro e l'Unione Sindacale Italiana*, sparirebbero o per scioglimento o per assorbimento delle organizzazioni ad essi aderenti. L'attività, quindi, del nuovo aggruppamento si dovrebbe svolgere nel seno delle organizzazioni della Confederazione, per render possibile una diversa costituzione di essa e per affermare il diritto di avere negli organi direttivi una rappresentanza proporzionale.

La suestposta tendenza è stata validamente e vittoriosamente combattuta con discorsi pronunciati da *Amedeo Sommovigo* di Forlì, *Alfonso Dorio* di Ravenna, *Cessi* di Padova, *Armando Casalini* di Roma, *Riccioli* di Firenze e da *Mario Razzini*. Tutti quanti

seppero dimostrare efficacemente l'azione unitaria svolta dall'*Unione Italiana del Lavoro* la quale è l'unica organizzazione nazionale che dà la massima garanzia di autonomia e di indipendenza politica, e che su questa base ha auspicato ed auspica che si possa addivenire alla grande *Costituente operaia*, ove tutta la massa operaia, rappresentata attraverso le diverse tendenze, possa trovare, al di sopra delle pregiudiziali politiche, la necessaria unità d'indirizzo e d'azione svolgendo un programma puramente e prettamente sindacalista.

I sostenitori della suestposta tesi in contrapposto ai criteri e di un ordine del giorno sostenuti dal Zuccharini, si affermarono sul seguente ordine del giorno presentato da *Riccioli, Camprini, Giampieretti, Carabini, Sommovigo e Fabbrini*:

« Il Convegno Nazionale Operaio Repubblicano seguendo le direttive del Partito intende raggiungere il fronte unico delle forze rivoluzionarie;

« In merito ai rapporti tra organizzazioni e organizzati repubblicani ed organizzazioni Nazionali, ispirandosi alle necessità della unità sindacale ed operaia che abbia per base la indipendenza da ogni partito politico.

« **FA VOTI** - che là dove ci sono o possono formarsi organismi che si informano a questi concetti, si cerchi di svilupparli - non in odio o in antagonismo con gli altri esistenti, ma per il diritto alla libertà della organizzazione di classe - aderendo in ordine a questi criteri alla *Unione Italiana del Lavoro*, della quale approva l'operato e la condotta specialmente in merito all'atteggiamento assunto contro il *fascismo*, il *reformismo* e il *nazionalismo*, dando ad essa un maggior impulso ed una più sentita vivacità di classe; e che dove non esiste la possibilità di compiere questa opera, i singoli si inscrivono nelle organizzazioni esistenti della propria classe.

**FA VOTI INOLTRE**

« che l'*Unione Italiana del Lavoro* ispiri le proprie decisioni ed i propri sforzi ad una azione tendente a raggiungere quella unità sindacale e rivoluzionaria che dia garanzia alle minoranze di permanere in una organizzazione nazionale con dignità e con riconoscimento dei propri diritti; e dove non esistono ne possono esistere organismi che abbiano le accennate caratteristiche, i singoli esercitino la loro azione di minoranza agli stessi scopi, portando in seno alle loro organizzazioni la parola e lo spirito della nostra dottrina.

« **Invita** inoltre la Direzione del Partito a creare nei singoli centri, Gruppi di Azione Sociale che coordinino, agli intenti suestposti, l'azione delle nostre minoranze in seno a quelle organizzazioni di classe alle quali si trovano iscritti ».

In merito alla ricostituzione dei *Gruppi Operai d'Azione Sociale* si è votato il seguente ordine del giorno presentato da *Castagnoli e Reggioli*:

« Il convegno operaio repubblicano crede utile e necessario creare Gruppi Operai d'Azione Sociale presso le singole sezioni, con l'incarico preciso, tassativo ed unico di curare ogni iniziativa di carattere economico intesa a sviluppare l'opera dei repubblicani e particolarmente dei lavoratori nel campo delle organizzazioni di resistenza, mutualità e cooperazione prendendo parte attiva a tutte quelle forme di azione operaia che potessero venire attuate ».

Data l'impossibilità di una ampia discussione sul comma: *Movimento Cooperativo*, dopo alcuni chiarimenti e giustificazioni in merito alla recente deliberazione presa dal Comitato Centrale nei rapporti con il *Sindacato Nazionale delle Cooperative*, si è votato il seguente ordine del giorno presentato da *Arturo Camprini*:

« Il convegno Operaio Repubblicano in merito all'ultima deliberazione del Comitato Centrale riguardante il *Sindacato Nazionale delle Cooperative*, fa voti che il Consiglio Nazionale del Sindacato stesso chiarisca insieme al Comitato Centrale del P. R. I. la portata di detta deliberazione al fine di disperdere eventuali equivoci ».

Dopo alcune proposte pratiche e concrete fatte dai vari congressisti in merito alle pubblicazioni di *propaganda e di cultura sociale*, in occasione dell'anniversario dell'ecidio d'Ancona il quale provocò la gloriosa Settimana Rossa, è stato votato ad acclamazione il seguente ordine del giorno presentato dall'ing. *Ettore Consigli*:

« Il Consiglio Nazionale Operaio Repubblicano riunito in Ancona, memore che l'ancora oggi fortemente auspicato fronte unico rivoluzionario ebbe già il suo promettente inizio con la settimana Rossa che qui, dove si accese la scintilla, degnamente si commemora da tutte le forze rivoluzionarie ancora una volta affratellate per una alta e solenne affermazione di fede.

« **MANDA** il suo fraterno e reverente saluto alle vittime del Giugno 1914 certo che il sangue generosamente versato non lo fu invano, ma darà ben presto frutti degni del sacrificio compiuto ».

Il convegno, il quale è stato egregiamente e quasi ininterrottamente presieduto dall'on. *De Andreis*, è stato su tutti i rapporti, una bella e forte manifestazione di vitalità del nostro partito e dimostrò ancora una volta che l'elemento operaio repubblicano è animato di volontà capace e di facilità tecniche non comuni per saper combattere la diuturna battaglia del lavoro e per realizzarne il trionfo in un prossimo domani.

## Vita repubblicana

Villalta

Domenica 13 corr. mese l'on

### Ubaldo Comandini

inaugurerà il rosso vessillo del sodalizio giovanile *Libertà ed Associazione*.

I repubblicani debbono intervenire numerosi con bandiere e faufare.

**Circolo XIII Febbraio 1889**

Sabato sera 5 corr. ebbe luogo l'adunanza generale, alla quale erano presenti quasi tutti i soci, per discutere un importante ordine del giorno e per udire la relazione morale finanziaria del Circolo.

Dopo lunga discussione d'indole interna, l'amico A. Montesi diede la relazione morale e finanziaria della Società riscuotendo unanime approvazione.

Al Montesi che dal sorgere di questa società presta l'opera sua disinteressata con tutto amore e zelo, l'assemblea tributò anche un plauso ed un incoraggiamento, augurandosi che il lavoro suo efficacissimo alla società non abbia a venir meno.

Si passò quindi alla nomina delle cariche sociali. Risultarono eletti amici giovani pieni di fede e d'energia i quali riscuotendo anche la massima stima e fiducia nel vicinato sapranno trarne buoni frutti.

**Circolo E. Valzania - Subb. Cavallotti**

Questo Circolo ha ripreso vita attivissima; non sono valse gli screzi personali, le ingiurie, i pettegolezzi ad affievolire le file di questa società, in quanto i soci aumentano in ogni adunanza, e mediante l'opera assidua e solerte dei bravi amici che compongono il consiglio direttivo, ha aperto una magnifica sede estiva in Via Celfinordia, a 800 metri dal Subborgo, ove si possono passare al fresco le ore più calde di questi mesi di canicola.

L'inaugurazione solenne della sede estiva, avrà luogo la domenica del 20 corr. per la quale è assicurato l'intervento dei nostri migliori oratori.

Gli amici con le loro famiglie non dovranno mancare d'intervenire per incoraggiare sempre più i bravi amici del subborgo Cavallotti i quali nulla risparmiano per tener desta l'idea repubblicana.

**Circolo Pensiero e Azione**

Gli amici del subborgo Cavour che in breve tempo hanno raggiunto un ragguardevole numero, hanno aperto giorni fa la loro sede nel ex palazzo Venturi.

La solenne inaugurazione che doveva aver luogo in questo mese è rimandata al prossimo settembre. In questo lasso di tempo però gli amici con le loro famiglie possono visitare la nuova magnifica sede, ove saranno cordialmente ricevuti e dove anche, troveranno modo di passare ore di piena soddisfazione.

## La manifestazione di Bagnarola

Domenica scorsa per l'inaugurazione del rosso vessillo di questo circolo giovanile «Bruno e Costante Garibaldi» la nostra Villa è stata invasa da una gran folla di amici.

Un imponente corteo preceduto da un gruppo di garibaldini, col suono dell'ottimo concerto di Maccrone, ha sfilato per la borgata fra il massimo entusiasmo.

Davanti al pubblico enorme e attento ha parlato per primo il giovane Tonino Manuzzi che ha pronunciato un vibrante discorso sul valore della nostra concezione economica, dimostrandosi colto studioso dei problemi sociali e del pensiero mazziniano.

Lo ha seguito fra il massimo entusiasmo Umberto Gatti trattando per circa un'ora dell'attuale momento politico ed esaltando con calda parola la dottrina repubblicana, affermandosi ogni giorno più attraverso i fatti politici italiani ed internazionali.

La giornata ha lasciato in tutti un indimenticabile ricordo.

## Convegno Giovanile Repubblicano

Borello 4-7-1920

Il comitato circondariale, accogliendo il desiderio espresso da più parti, ha creduto fosse utile adunare per il 4 luglio tutti i giovani del circondario, in BORELLO.

Gli oggetti da discutersi sono di tale importanza da richiamare l'attenzione di tutti i compagni di fede.

**ORDINE DEL GIORNO:**

1. - Rendiconto morale e finanziario della Federazione Circondariale Giovanile Repubblicana;
2. - Propaganda per le prossime elezioni amministrative - indirizzo educativo - mezzi di propaganda;
3. - Azione economica: movimento cooperativistico nel nostro circondario;
4. - Rinnovo delle cariche sociali.

## QUOTIDIANO

E' fatto obbligo a tutti gli amici e Società, di sollecitare i loro versamenti Pro QUOTIDIANO all'amico *Antonio Montesi* incaricato della riscossione.

Le Società che crederanno opportuna la presenza del Montesi alle loro sedi, lo facciano avvisato quanto prima.

# Sfronature

## I profughi e i ladri

*I profughi ritornarono ai paesi devastati, alle case dirute; avevano negli occhi la nostalgia del loro Veneto, nel cuore lo strazio dei loro averi, distrutti e dispersi; si accomodavano alla meglio nelle case spoglie di tutto, aperte all'intemperie: stendevano sui pavimenti umidi un poco di paglia, e anelavano al ritorno normale della loro vita di lavoro e di economia. Speravano in un po' di sereno dopo la tempesta: il governo, il governo d'Italia aveva per essi le più grandi promesse, speravano.*

*Poi venne la disoccupazione e con essa la fame, terribile: i profughi delle terre liberate si lamentavano un po', ma speravano ancora: il governo continuava a promettere, e intanto inviava nelle terre liberate funzionari e funzionari...*

*Poi arrivarono, ai magazzini a ciò istituiti, vagoni e treni interi di mobili, di biancheria, di viveri, il tutto per i profughi, che continuavano a sperare.*

*Ma ad un tratto, dalle colonne della «Riscossa» organo dei repubblicani di Treviso, s'alzò una accusa. I funzionari del governo, il rappresentante medesimo del Ministero, vendevano ai commercianti, e inviavano per tutta Italia intascando il ricavato, ciò che era proprietà dei profughi.*

*Il Ministero, dal quale si invocavano provvedimenti, sorrise: i repubblicani di Treviso, lo stesso on. Bergamo, per poco non furono lacciati di visionari.*

*Ritornarono essi all'attacco, e il salvamento tentato da Nitti, questa volta non fu più possibile.*

*Risultato?*

*Commendatori, cavalieri, grandi ufficiali, prefetti, dattilogrofe, cocotte, accusati di furto*

e truffa... Responsabilità, dalle quali non si salva neppure il ministro, che vengono a gal-  
la; milioni e milioni di merci che invece di  
servire ai profughi, andavano a rinsanguare  
i portafogli dei pescicani, che, poverini, non  
erano ancora forniti sufficientemente di dena-  
ro rubato.

I profughi dormono intanto ancora sulla  
paglia e sbandigliano per fame....

E mancherà ad essi anche la misera  
soddisfazione di vedere condannati i ladri,  
perché si sa, che in Italia, finché vi saranno  
le presenti istituzioni i grandi ladri, siano essi  
della banca, del denaro pubblico, sono persone  
sacre e inviolabili

Come la Maestà dei re.

**Bolscevismo... cattolico**

Ieri a Cremona e a Bergamo, in questi  
giorni nel trevigiano, i cattolici organizzati

nel P. P. I. hanno formato delle bande armate  
e nel nome di Gesù impongono i loro patti.

Niente di male. Un poco di nausea per  
il rivoluzionamento di certa gente capeggiata  
da politici arruffoni e speculatori dell'anima  
semplice di certe folle, nuove alle battaglie  
economiche e politiche, e un poco di schifo per  
tutte le sottane nere che, non potendo colla sola  
predicazione religiosa mantenere la vande nel  
Veneto, capeggiano ora disordinati movimenti  
per trattener le masse, che specie nel Trevi-  
giano si orientano decisamente, per l'opera  
meravigliosa del nostro Bergamo, verso il  
partito repubblicano.

Ma passerà la follia pipina e presto  
gli illusi della magnifica pianura del Piave,  
comprenderanno che soltanto sotto le rosse  
bandiere c'è posto per tutti i sofferenti che a-  
spettano un domani migliore!

**Per il nostro Giornale**

Somma precedente L.	5363,80
Cesena - Alcuni amici repubblicani del subb. Comandini dopo una bicchierata salutano l'on. Comandini	2,60
Daltri Giuseppe, Venturi Attilio, Pedrelli Attilio, Prati Secondo e Montanari Sante	2,-
Riccioni Bertozzi, Biguzzi, Vesi, Dellamore e Magnani Pio salutano l'amico avv. Magrassi	2,-
Fra amici repubblicani di Badia e Cesena a mezzo Senni	1,-
Chiesa Leopoldo pagando l'abbonamento	0,75
Piselli Giuseppe pagando l'abbonamento	0,75
Severi Elio, Campana Amedeo, Guidi Alfredo, Solfrini Livio, Gualtieri Lello aspettano ansiosi che il prof. Tasca definisca una buona volta il suo comunismo	5,-
Gualtieri Lello domanda ai colleghi socialisti dello Stab. Tipografico Moderno quale impressione ha lasciato il loro « Dio in terra »	1,-
N. N. pagando l'abbonamento	0,50
Due repubblicani del Borghetto fanno conoscere che un tale socialista biasotteggiante durante i... lavori stradali si è mangiato un tacchino... trovato non si sa come e perché possa bere offrono al Popolano	2,-
Servadei Arnaldo salutano l'avv. Mario Gibelli	1,-
Rocchi Giuseppe salutano l'avvocato Mario Gibelli	1,-
A. S. Antonio perché salvi da possibili disgrazie i maestri Giunchi e Panazza che, da quando sono diventati socialisti, viaggiano molto spesso in automobile	0,50
Un repubblicano dopo il contraddittorio Gibelli-Tasca, entusiasta del poderoso discorso del nostro amico e in attesa che Tasca, prossimamente venga a illuminarci sul... Comunismo	1,-
Gino Rocchi e Bazzocchi Aldo visitando il nuovo locale del Circolo « Pensiero e Azione »	2,-
Girardi Pio salutano gli amici repubblicani	2,-
Gli studenti della 4.a classe ginnasiale protestando contro la Guardia Regia	4,-
Ragonesi Alessandro in memoria del povero Zavalloni assassinato barbaramente	5,-
Sama Aristide pagando l'abbonamento	0,75
Per l'offerta di un paio di occhiali e di un corno acustico al sig. Relatore dello Spartaco sul contraddittorio di sabato sera 29 maggio	0,65
La squadra del bar Guidazzi salutano l'avv. Mario Gibelli a mezzo Lucchi	30,50
Alcuni Mazziniani e repubblicani salutano l'avv. Mario Gibelli	8,50
Raccolte da Corbara Guglielmo fra alcuni amici salutano Comandini strenuo difensore dei diritti operai e fiero apostolo dell'idea repubblicana	10,-
Alcuni repubblicani trovandosi nel Circolo 13 Febbraio salutano, col grido di evviva la repubblica, l'on. Comandini e i componenti del Circolo Repubblicano Romagnolo di Roma a mezzo Valmorì	20,-
Pistocchi Dino salutano l'amico Gentili Giulio venuto da Roma	2,-
Torre del Moro - Fra amici a Villa Osteriaccia	1,60
Boratella - Biguzzi Domenico salutano l'avv. Gibelli	1,-
Pievesestina - Medri Aurelio pagando l'abbonamento	1,-
Naldi Angelo pagando l'abbonamento	1,-

Borello - Bertozzi Egisto pagando l'abbonamento	1,75
Capannaguzzo - Il Circolo «P. Turchi» dopo la conferenza Comandini a Osteriaccia	4,-
S. Martino - Ravaglia Attilio pagando l'abbonamento	0,50
Ponte Abbadese - Pieri Aurelio invece di fumare sigarette a dispetto della Monarchia	1,50
Formignano - Per pagare il saponi da bucato a Don Guglielmo	3,10
S. Martino - Artusi Amedeo I. 0,75, Fantini Ugo I. 0,25, Zani Giuseppe I. 0,25, Batelli Andrea I. 0,25, Fochi Eugenio I. 0,25, Burioli Domenico I. 0,25, Leandri Livio I. 0,25, Rolandi Giacomo I. 0,75	3,-
Guerrini Secondo pagando l'abbonamento	1,75
Pennabilli - Severi Dionigio pagando l'abbonamento e salutando gli amici del Popolano	0,75
S. Carlo - Severi Elio, Campana Amedeo salutano l'amico Severi Dionigio	1,-
Calisese - I giovani repubblicani di Calisese e di Carpineto comunicano allo Spartaco che il famoso pallone atterrà felicemente nel pomeriggio del 30 maggio in Montiano	8,-
Formignano - Dellamore Stefano perché sia indetto in Borello la mattina del 4 luglio un convegno di repubblicani volontari	1,-
Calisese - I giovani repubblicani salutano gli amici Macrelli, Gatti, Comandini e in modo speciale Fumana cieco di guerra	2,-
Montiano - Raccolte dopo la conferenza Comandini-Macrelli (all'Alba I. 5, all'Iniziativa I. 5)	25,-
Milano - Belletti Arturo pagando l'abbonamento	0,75
S. Giorgio - Biasini e Battistini pagando l'abbonamento	1,50
Osteriaccia - Fellini Vincenzo pagando l'abbonamento	1,75
Strigara - Guidi Egisto pagando l'abbonamento	0,75
Saiano - Fra amici del Circolo «E. Valzania» salutano Comandini, Macrelli e Gatti	1,25
Montiano - Dopo una bicchierata a mezzo A. Guidazzi salutano Comandini	1,20
Formignano-Borello - Fra amici al Bar Guidazzi salutano i novelli sposi Dirce Ballani e Capelletti Emilio	2,-
Formignano - Crudeli Armando saluta i repubblicani di Formignano	1,-
S. Carlo - Severi Cleto pagando l'abbonamento	1,75
Recipiti Guerrino pagando l'abbonamento	1,75
S. Martino - Battistini Silvio pagando l'abbonamento	0,75
Villa Venti - Il Circolo Giovanile di Villa Venti salutano l'amico Gatti	1,-
Osteriaccia - Fra amici repubblicani	1,-
Un tale a mezzo Sami	0,75
Paglierani Guerrino pagando l'abbonamento	0,75
Rami Aurelio pagando l'abbonamento	0,75
Martorano - Maraldi Emilio pagando l'abbonamento	0,75
S. Egidio - Meldoli Livio e moglie salutano gli amici	1,-
Maraldi Elmo salutano l'on. Ubaldo Comandini	1,-
Repubblicani salutano gli amici a mezzo Zoffoli e Bocchini	8,-
Pesaro - N. N. pagando l'abbonamento	2,75
Bagnarola - Raccolte dopo la conferenza Gatti e Manuzzi a mezzo Magnani e Bianchi	50,55
Coccolia - Mazzetti Alberto pagando l'abbonamento	1,75

Bagnarola - Fra amici di Ronta e Martorano salutano gli amici Gatti e Manuzzi a mezzo Lucchi Ivi

4,-

Martorano - Fra amici repubblicani inneggiando alla repubblica sociale a mezzo P.

3,-

Formignano - Dellamore Stefano salutano gli amici di Perticara e dicendo loro che se il Pus del luogo ha pulito la chiesa ora deve spazzare la sagrestia

1,-

Cesena - I soci del Circolo « Pensiero e Azione » nel giorno in cui è venuto a mancare il benemerito fondatore del Circolo stesso Pistocchi Egisto Agostino invece di fiori offrono al Popolano

30 -

Fra amici del Circolo « XIII Febbraio » bene augurando al Popolano a mezzo Ricci

3,-

Borghetti Eugenio salutano il giovane Manuzzi Tonino

1,-

Dante Dalmi augurando all'amico Guidazzi Mario il suo ritorno fra noi

2,-

Matelica - Alcuni amici di S. Martino in Fiume per salutare l'on. Comandini e l'avv. Macrelli

1,50

Roversano - Il Circolo « Fratelli Bandiera » riunitosi in adunanza generale manda un saluto all'on. Comandini

5,35

Osteriaccia - Gli amici dei Circoli « Aurelio Saffi » e « Guglielmo Oberdan » salutano e ringraziano gli amici on. Comandini, Razzini e Gatti

10,-

Da riportare L. 5662,90

**Abbasso Giolitti!**

La levata di scudi dei socialisti e di altri gruppi politici alla Camera, ha rovesciato il terzo ministero Nitti, frutto di una combinazione poco pura fra popolari e pseudo-massoni. Ed è bene!

L'Italia attende ancora la sua pace: umiliata all'estero, corre verso il disastro economico all'interno per disservizio completo dello stato, per caotico continuo sommovimento delle classi lavoratrici, per la ignavia della nostra borghesia gretta, per le speculazioni infami dell'alta finanza. Quale il rimedio?

Il volpone di Dronero che ha atteso quest'ora angosciata creata e voluta dalla politica di Nitti, balza ancora sulla ribalta della vita italiana, col toccasana per tutti i mali che ci affliggono e dice: sono qua io.

Chi avrà attorno a sè? Preti e democratici, monarchici e socialisti?

Non ce ne curiamo. Per noi Giolitti resta sempre il ladro della Banca Romana, l'uomo che non seppe dire una parola italiana quando tutte le energie della patria erano volte ai sacrifici più duri per il trionfo dei diritti nazionali; che sogghignò malvagiamente nell'ora tragica di Caporetto e contro di lui diremo sempre la nostra rampogna.

Mai come ora i repubblicani debbono essere in piedi: l'istituzione monarchica corre verso la più umiliante liquidazione e non varrà l'esperimento giolittiano per salvarla.

Oramai è matura negli ambienti più conosciuti della vita italiana, la convinzione della necessità della Repubblica, perchè la nostra Italia possa riprendere nel mondo la sua missione e noi dobbiamo essere gli artefici di questa ricostruzione civile, contro le demagogie comuniste e contro qualsiasi ritorno alla reazione. Abbasso Giolitti!

**Ne provocazione, ne ineducazione**

Spettabilissima Direzione del Giornale « IL POPOLANO »

Ricevo da un amico l'ultimo numero di Spartaco con una crocetta di cronaca che mi riguarda e che non posso lasciar passare sotto silenzio.

La sera del 27 Maggio fui invitato a pranzo a S. Mauro in Valle dallo zio della mia fidanzata. Finito che avemmo di mangiare, il discorso cadde sull'attuale momento politico. Mentre la conversazione si svolgeva tranquilla e familiare, da dietro un carro di cillie che si trovava poco discosto sull'ala sbucò fuori un giovane, che ivi si era nascosto per udire

ciò che si diceva. (Atto molto educato!) Questo giovane, rivolgendosi a me, che per ultimo avevo parlato, con fare minaccioso e spavaldo disse queste testuali parole: « Cosa vuol discorrere lei di politica che è un ignorante? » A questa villana e reale provocazione io reagii prontamente trattando come si meritava l'inopportuno e l'estraneo interlocutore, che veniva a disturbare e a insolentire in modo triviale chi tranquillamente discuteva e parlava in casa propria.

In verità io non facevo che ripetere ciò che l'on. Buozzi aveva detto nell'ultimo Congresso dei Metallurgici a Genova, senza offendere nessuno. Non diedi quindi del delinquente e del vagabondo ad alcuno e parlai con quel senso di correttezza che è nelle mie abitudini e nella mia educazione. La affermazione di essere stato ridotto all'impotenza da quel ragazzo, di cui non so neppure il nome, mi ha fatto ridere di gran cuore, pensando al prodigio che avrebbe dovuto compiere questo novello Ercole. E anche qui per la verità faccio presente che non appena io lo investii, prima che lui mi toccasse, ben cinque uomini, li presenti, corsero a dividerci, quindi è un po' troppo grossa dire di avermi ridotto all'impotenza.

E poichè possa essere meglio valutato l'atto villano di quel giovane, mi piace far notare che, mentre i padroni di casa lo redarguivano come si meritava per la sua sfacciata villania di venire in casa altrui, a intramettersi in discorsi di persone non conosciute e a dar dell'ignorante a chi certo non ha bisogno di andare da lui ad imparare l'educazione, ebbe a scusarsi con queste parole: « io non posso sentire dir male del socialismo ». Dunque non si lamentò di ingiurie o di offesa alcuna.

Aggiungo anche che una ragazza, figlia del colono lì vicino, che seppi poi essere la fidanzata del giovane, ebbe a biasimare la sua inconsulta intromissione, ripetendogli più volte « imbecille ». Credo perciò di non essere stato io il provocatore e l'ineducato; e questo dovrebbe riconoscerlo il cronista del giornale Spartaco se non avesse l'abitudine di dir sempre il contrario della verità.

Roma, 9 Giugno 1920.

M. A.

**I NOSTRI LUTTI**

Il 9 corrente, dopo lunga e dolorosissima malattia, si è spento fedele agli ideali della sua giovinezza, il nostro carissimo amico AGOSTINO PISTOCCHI, impiegato al Brefrotorio. Pubblicarono nobilissimi manifesti in memoria del cittadino, del repubblicano, del padre amoroso, la Congregazione di Carità, la Massoneria, la Consociazione Cesenate, il Circolo «P. Turchi», la famiglia.

Il corteo riuscì una bella dimostrazione di affetto al caro Estinto alla cui memoria va il riverente saluto del Popolano.

Al prossimo numero una corrispondenza da Gambettola.

CARLO AMADUCCI Ger. Res. - Stab. Tipografico Moderno

**Ringraziamento**

Io sottoscrittò dichiarata inoperabile e abbandonata da rinomati chirurghi ho trovato la salvezza in una duplice operazione eseguitami con rara valentia dal Chiarissimo chirurgo Prof. ENRICO MUSINI di Bologna per grosso tumore (Condrosarcoma) diffuso all'ascella, al petto e al collo. Con animo grato sento il dovere di esternare pubblicamente tutta la mia riconoscenza all'Illustre Operatore ed ai suoi collaboratori Dottori Mantovani, Perrucci e Tabellini. Sento inoltre il dovere di porgere vive sentite grazie ai signori Pistoresi, proprietari della casa di cura Pictoresi, Via Dante N. 16, nonché a tutto il personale della Casa stessa, per le solerti ed amorevoli cure prestatemi durante la mia degenza in quel luogo.

Angelina Grilli Tappi  
DI CESENA

Premiato Gabinetto Dentistico  
**D. J. P. BRENTI - R. BARINI**  
della Scuola Dentaria di Parigi  
Dentiere Anatomiche  
Apparecchi in oro fuso, senza palato  
Ultimo sistema americano del Mac. Dent. Fabbri Cortese  
VIA ROVERELLA N. 1  
Aperto il Martedì, Sabato e Domenica mattina

Cura primaverile:  
**PILLOLE RGENERATRICI**  
preparate dalla Farmacia GIORGIO  
condotta da Dott. Biffi e Vesi  
- - Cesena - -  
**CASA da VENDERE**  
Corso Garibaldi, 80

# Autotrasporti

con camions pesanti e autocarri veloci

Rivolgersi alla

**Ditta EDOARDO PLACUCCI**

Istituto Artigianelli - CESENA

## Si rende noto

che si acquistano  
MACCHINE da CUCIRE usate  
di qualsiasi marca o tipo e in  
qualsivoglia stato.

Rivolgersi a Piraccini Edoardo - Meccanico Borgo Cavour 95. Cesena

VOLETE VESTIR BENE  
E CON POCA SPESA??

Rivolgetevi alla Rinomata

### TINTORIA FIORENTINA

Unica in Cesena - Via Emilia Nuova - Seguito Via Carbonari

Tinture su qualunque specie di vestiario senza  
bisogno di scuorirli.  
Lavature chimiche e a secco.  
Smacchiatura - Lavatura e Stiratura di abiti  
da uomo e per Signora.  
Stiratura all'amido con macchine moderne.

PRESSO LA DITTA

### FRATELLI PEDRELLI

Via Zeffirino Re

Grande assortimento

di Stoffe Inglesi e

Nazionali, biancherie

e seterie :: :: ::

PREZZI MODICISSIMI

## Consorzio Agrario Cooperativo

CESENA

### Avviso Importante

In questi momenti, l'essere solleciti vuol dire garantirsi le consegne di ciò che occorre e risparmiare denaro.

Ben lo sanno coloro che ci passarono in tempo le prenotazioni del solfato di rame.

Il Consorzio si troverà nelle condizioni fortunate di praticare ai prenotatori del perfosfato e dei grani da seme i migliori prezzi.

Non tardate a passarci le vostre commissioni.

LA DIREZIONE.

### Ditta CESARE CECCARONI & FIGLI - Cesena

Macchine Agricole e Industriali

Rappresentanti esclusivi nelle Provincie di FORLÌ e RAVENNA della

SOCIETA' "IL VOMERO" DI MILANO

per

### Macchine da Frumento

Originali **Hotherr Schrantz** di Vienna e Budapest

Trebbiatrici per Semi Minuti P. BUBBA

Per informazioni, preventivi ecc. rivolgersi alla Sede e Deposito:  
SUBBORGO CAVOUR 85-95 - CESENA

## Strabiliante creazione meccanica per il 1920!!

La semplice ed economica motocicletta a due tempi bicilindrica della

# MOTO GARELLI

che è una splendida affermazione, per risolvere facilmente il problema del motociclismo pratico e sportivo

Per schiarimenti e vendite rivolgersi alla

## :: Ditta LUIGI FANTINI ::

che ne è esclusiva per la vendita nella PROVINCIA DI FORLÌ.

### Giordano Manucci - Cesena

VIA VERDONI, 6 - (di fianco alla Posta)

Cementi - Calce Idraulica - Gesso  
Unico deposito Tubi e Materiali  
di vero GRÈS CERAMICO  
Mattonelle e lettere smaltate  
Mattoni e Terre refrattarie  
Terre a colori - Stufe  
Materiale da pavimentazione

### S.A.E. Società Autotrasporti Emilia

Sede Centrale BOLOGNA, Via Marescotti 7 - Tel. 20-22

Servizio Corriere Espresso BOLOGNA-  
MILANO-ANCONA-VENEZIA e ritorni

Recapito in CESENA presso il Signor  
PATELLA MARIO - Subborgo Valzania N. 10

### STITICHEZZA

e Gastricismo

### Pillole Fattori

Scat. da 25 e 60 pillole - In tutte le Farmacie

Lab. Chim. G. FATTORI & C. - Milano

Via Monforte, 16 e Corso Garibaldi, 83-85

MILANO - Via Monforte 16 e C. Garibaldi 83

### EMORROIDI

Pillole Solventi e

Unguento Antiemorroidale

### FATTORI

IN TUTTE LE FARMACIE

OPUSCOLO GRATIS

Chim. Farm. G. FATTORI & C.

MILANO - Via Monforte 16 e C. Garibaldi 83

La più veloce Macchina del Mondo

### "HARLEY-DAVIDSON"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Provincie di

FORLÌ - PESARO - URBINO

ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91



### LA MASSIMA

ELEGANZA, IGIENE,  
COMODITÀ del corpo  
si ottiene, con le per-  
fette e convenienti for-  
me di BUSTI, FASCIE,  
CINTURE, VENTRIERE  
della premiata DITTA

**Maria Pepe**

Torino - Via Garibaldi N. 5

A richiesta si spedisce GRATIS  
catalogo che consiglia il mo-  
dello più adatto alla persona.

### Polveri VICHY Artificiale ALBERANI

Ogni pacchetto L. 2,80  
(Tassa compresa)

Stabilimento Chimico Farmaceutico G. ALBERANI  
BOLOGNA

In vendita in tutte le Farmacie

CELEBRI GRAFOFONI

### "COLUMBIA"

DISCHI

di TUTTE le ULTIME NOVITÀ

LADRA - COLBI  
CHE SA BACIARE -  
STRIMPELLATA DI  
PIERROT - CHI SIBBE  
- LA REGINA DEL  
FONOGRAPFO, ecc.

Ricevi cataloghi  
gratis

Rappresen-  
tante

Columbia Graphophone C.

Milano Piazza Castello 10



VENDITA A RATE MENSILI